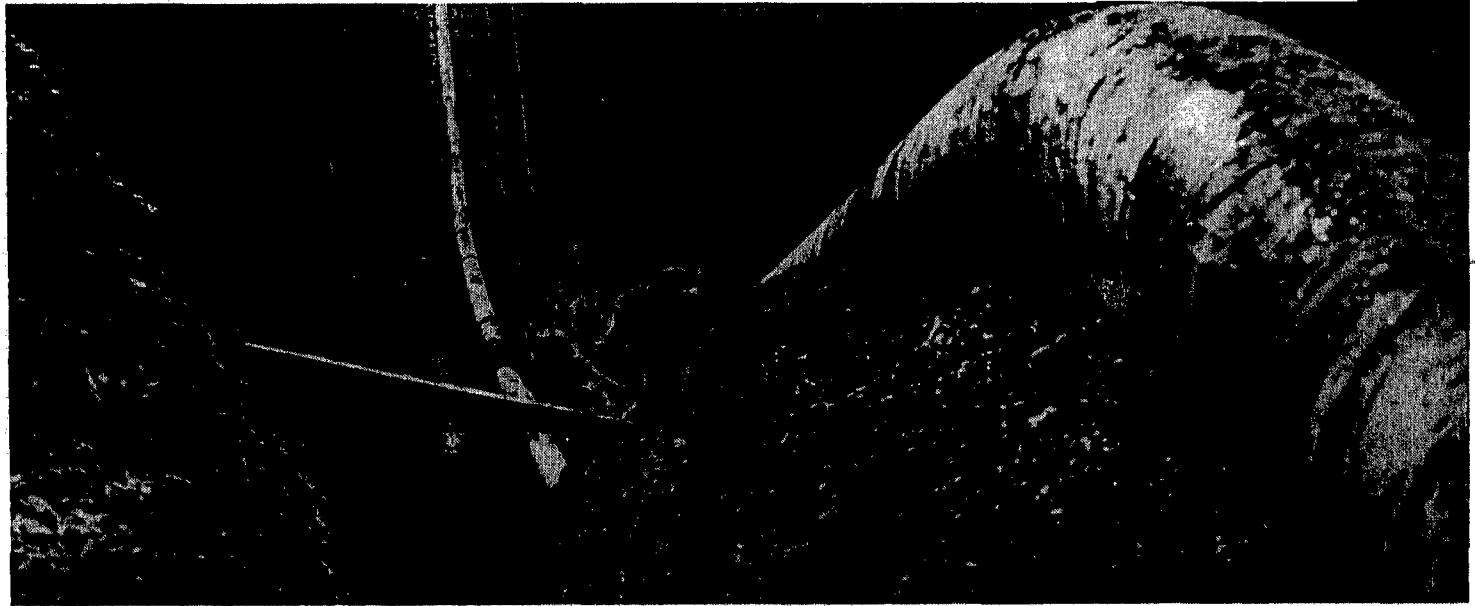


# L'Eni da Mattei a oggi: la continuità di un'avventura italiana

## ENERGIA



Dall'Eni ricaviamo una storia dell'Ente e alcune considerazioni sulle linee di sviluppo.

Sono trascorsi 25 anni dalla morte di Enrico Mattei avvenuta nel '62 a Bescapè, la sua storia di imprenditore si intreccia e si identifica con quella dell'Eni, un Gruppo che è stato un fattore trainante nel periodo aspro della ricostruzione e in quello più articolato del successivo sviluppo. Rispetto ad allora l'Eni, oggi, è cresciuto di dieci volte. Nel 1945, alla fine della guerra, mentre nel Paese si affrontano i problemi più urgenti, la casa, il lavoro, la ricostruzione delle istituzioni, esiste ancora un'industria petrolifera italiana nata nel 1927, l'Agip, che un commissario straordinario per il Nord Italia, Enrico Mattei, è incaricato di porre in liquidazione.

Siamo nel 1946, l'Agip ha allora il valore di un residuo bellico, la sua valutazione in bilancio è di 15 miliardi. A Cavaglià, un paese del Lodigiano, da un derrick dell'Agip rimediato alla meglio esce il primo metano della Valle Padana, la pianura sembra che sia imbevuta come una spugna di petrolio idrocarburi. Mattei introduce che questa ricchezza può

essere decisiva per la ripresa dell'economia nazionale, essenziale è assicurarne lo sfruttamento da parte di un'impresa italiana, pubblica, agile, forse ancora tecnicamente non competitiva, ma in grado di attirare un circolo di interessi nazionali al di fuori del grande gioco delle multinazionali. È l'inizio dell'ambizioso progetto di Mattei, creare un'industria petrolifera nazionale; l'Agip vive. Nel 1949 si avvia la costruzione della rete di metanodotti della Valle Padana, che sarà completata a tempo di primato portando il gas alle industrie nascenti del futuro triangolo industriale.

Si parla a questo punto di concedere all'Agip, l'esclusiva per le ricerche nella Valle Padana, gli interessi privati e americani si scatenano contro questa ipotesi che, come afferma un durissimo articolo del New York Times «mette in pericolo l'intero accordo di cooperazione economica tra Italia e Usa firmato nel '48». In un clima di polemiche accese a Cortemaggiore l'Agip scopre il petrolio, questa novità è l'eco entusiasta che essa suscita, rafforzano gli argomenti di Mattei tesi a delineare una prima strategia energetica italiana. Cortemaggiore viene paragonata alla California, ai

giacimenti sovietici, i sostenitori e quanti hanno creduto in Mattei trionfano; l'Italia ha il petrolio e l'Agip è riuscita con la sua tecnologia nostrana a scoprirlo e a sfruttarlo.

Il 21 gennaio 1953 il Senato approva il disegno di legge (210) che riguarda l'Eni, Ente nazionale idrocarburi, un gruppo integrato impegnato ad operare in tutte le fasi dell'attività petrolifera: dalla ricerca al trasporto, dalla raffinazione alla vendita dei carburanti. Il disegno di legge, partito due anni prima, viene definitivamente varato il 10 febbraio 1953. Lo firmano Luigi Einaudi, Alcide De Gasperi, Ezio Vanoni, Giuseppe Campilli, Giuseppe Pella, Aldo Zili.

Dell'Eni fanno parte quattro società capogruppo: Agip, Agip Mineraria, Snam, anic con 35 società affiliate. Alcuni mesi dopo il Pignone, l'antica fonderia fiorentina, entra a far parte del Gruppo. Con un salvataggio voluto da Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, nasce il concetto di integrazione del ciclo petrolifero; l'evoluzione è lo sviluppo del Nuovo Pignone nei decenni successivi gli daranno ragione. Oggi il Nuovo Pignone è una delle società del Gruppo quotate in Borsa, tra i leader nel settore



I rottami dell'aereo di Enrico Mattei, precipitato a pochi chilometri da Milano il 27 ottobre 1962. Sopra, a sinistra, Enrico Mattei presenta all'inizio dei lavori per l'oleodotto Genova-Europa, il 25 giugno 1960. A destra, uno dei grandi oleodotti realizzati dall'Eni

dei compressor e delle grandi turbine. Le scoperte si succedono a ritmo serrato, segnano le tappe di un cammino che prosegue ancora oggi: nel 1954 viene localizzato un giacimento di gas naturale a Porto Corsini.

Nel 1955 ha inizio la costruzione dello stabilimento petrolchimico di Ravenna, che utilizza il metano del locale giacimento. Nel 1956 proseguono le scoperte di gas naturale in Val Padana, mentre viene accertata la presenza di gas in provincia di Enna. Nasce la «Formula Eni», un approccio rivoluzionario ai Paesi produttori, che prevede la costituzione di una società mista con partecipazione diretta paritetica dell'Eni e del Paese produttore di petrolio, al quale viene riconosciuta una quota pari al 50% degli utili netti a titolo di royalties, imposte e tasse, mentre il rimanente utile viene diviso a metà tra i due soci.

Nel 1956 si firmano i primi accordi di questo tipo: con l'Egitto per lo sfruttamento dei campi di El Belaym nel Sinai e con la NIOC (Ente petrolifero iraniano) nel '57 per la costituzione della Sirip (50% Agip Mineraria, 50% NIOC) incaricata della ricerca e dello sfruttamento di alcune zone

nell'area del Golfo Persico.

Nel 1958 viene posta la prima pietra della centrale elettronucleare di Latina. Sarà il primo impianto del genere ad entrare in attività in Italia.

Nel 1959 comincia a Gela la realizzazione del grande complesso petrolchimico, una raffineria ed una centrale termoelettrica. Per una zona tra le più povere del Sud si apre una prospettiva di occupazione. Sempre al largo di Gela viene perforato per la prima volta in Europa un pozzo petrolifero a mare.

Nel 1960 viene scoperto altro gas naturale al largo di Ravenna e a Gagliano, in Sicilia. Iniziano a Genova i lavori di costruzione dell'oleodotto dell'Europa centrale.

Nel 1961 entra in funzione in Marocco la prima raffineria costruita dall'Eni in Africa d'intesa con i governi locali. Ne seguiranno altre nel Ghana, in Tunisia, nel Congo e in Tailandia. Nello stesso anno è stipulato l'accordo con l'Urss per l'importazione di petrolio sovietico.

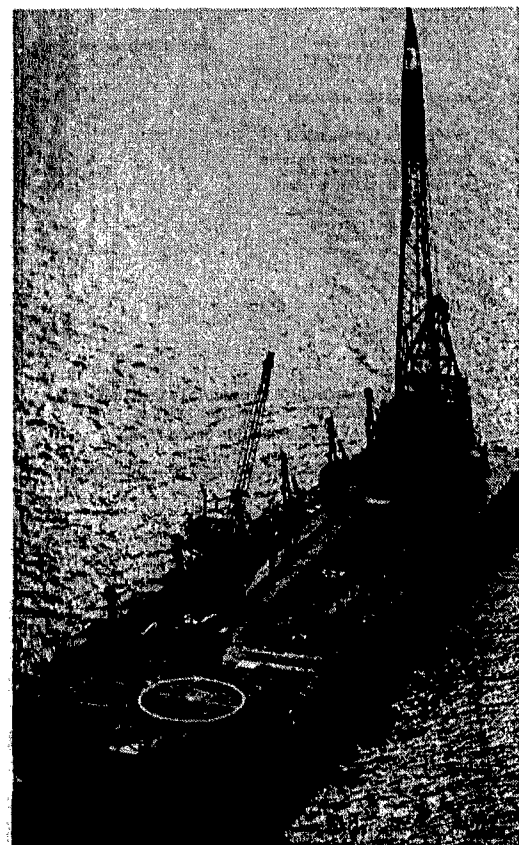
Nel 1962 si avvia la costruzione di uno stabilimento petrolchimico a Pisticci, in Basilicata. Nel 1962 termina il viaggio di Mattei con l'Eni, il 27 ottobre, il suo aereo precipita a pochi chilometri da Milano.

### Tutti i presidenti dal 1953

21. 4.1953	presidente	Enrico Mattei
	vicepresidente	Marcello Boldrini
3.11.1962	presidente	Marcello Boldrini
	vicepresidente	Eugenio Cefis
26. 6.1967	presidente	Eugenio Cefis
	vicepresidente	Raffaele Girotti
30.10.1971	presidente	Raffaele Girotti
	vicepresidente	Francesco Forte
2. 8.1975	presidente	Pietro Sette
	vicepresidente	Giorgio Mazzanti
24. 1.1979	presidente	Giorgio Mazzanti
7.12.1979	comm. straordinario	Egidio Egidi
23. 4.1979	presidente	Egidio Egidi
17. 5.1980	presidente	Alberto Grandi
	vicepresidente	Leonardo Di Donna
16. 3.1982	comm. straordinario	Enrico Gandolfi
1.11.1982	presidente	Umberto Colombo
	vicepresidente	Giancarlo Orignaschi
24. 2.1983	presidente	Franco Reviglio
	vicepresidente	Giancarlo Orignaschi
28. 8.1986	presidente	Franco Reviglio
	vicepresidente	Enzo Barbaglia

## Esplorare, produrre, pensare al mercato

## Investimenti: 9000 miliardi



Il pontone attrezzato «Saipem Castoro III»

Da allora a oggi una successione di personaggi ai vertici dell'ente ha legato la propria immagine alle vicende di un gruppo diventato uno dei maggiori interpreti dell'economia italiana.

Molti avvenimenti hanno segnato la vita del Gruppo, il cui sviluppo è testimoniato dalla dimensione raggiunta a livello nazionale e internazionale.

Un fatturato consolidato netto di 33.633 miliardi di lire nell'86, utili netti per 510 miliardi, investimenti per 5.607 miliardi collocano l'Eni tra le prime imprese industriali nel mondo. 130.000 dipendenti, 18 società caposettore che operano nel settore dell'energia, della chimica, dell'ingegneria e servizi e della meccanica, del meccano-tessile, della metallurgia dei non ferrosi, e della finanza. Insediamenti stabili in 60 Paesi del mondo confermano la proiezione internazionale del Gruppo e il suo peso nel panorama economico italiano.

La preponderanza degli idrocarburi nello scenario energetico italiano, che ancora coprono oltre il 70% dei consumi di energia, dimostra il ruolo essenziale svolto dalle società energetiche nel garantire un approvvigionamento costante e sicuro.

Ancora per decenni il petrolio e il gas forniranno una parte sostanziale dell'energia usata nel mondo e in maggior misura in Italia.

La centralità del petrolio e del gas naturale, rilevata anche dall'analisi dei bilanci energetici di tutti i Paesi, industrializzati ed in via di sviluppo, è anche confermata in proiezione per i prossimi anni: qualunque siano gli scenari considerati la domanda di idrocarburi prevista in crescita quantitativa, anche se diminuirà la quota percentuale sui consumi totali.

Tale centralità e la fortissima dipendenza dall'estero dell'approvvigionamento petrolifero, impongono all'Eni di concentrare sulla produzione di idrocarburi in Italia e all'estero la massima attenzione ed il massimo impegno, definendo le strategie che consentano di continuare a fornire i quantitativi necessari con sicurezza ed economicità.

È evidente il ruolo che l'attività di esplorazione e produzione deve svolgere in Italia in tale contesto, sia in termini di investimenti da realizzare che di nuove tecnologie da sviluppare. Occorre esplorare e produrre in aree sempre più difficili, a profondità marine sempre maggiori, diversificando opportunamente le aree di intervento così da raggiungere un corretto equilibrio sul mercato dell'offerta tra produzioni Opec e non Opec, e minimizzare il rischio di future possibili crisi petrolifere. Un importante aspetto legato agli investimenti di esplorazione e produzione è la loro funzione di traino nei confronti di altre imprese industriali, quali le società di progettazione, di costruzione, di montaggio, di servizio, che sono in grande maggioranza ubicate nei Paesi industrializzati. Particolari vantaggi ricadono sulle imprese italiane per la capacità di concepire, progettare, realizzare e gestire qualunque sistema pe-

troliero. È il caso di ricordare che gli investimenti dell'Agip ricadono direttamente o indirettamente per circa il 40% sull'industria nazionale, con punte del 70% nei casi in cui l'Agip è operatore, cioè gestisce gli investimenti dei consorzi tramite i quali normalmente opera.

Le obiettive limitazioni geomorfologiche del nostro Paese, scarso di petrolio e con gas più abbondante ma che richiede forti investimenti per l'utilizzo, hanno imposto all'Agip un notevole sforzo tecnologico e finanziario indirizzato al progressivo incremento della quota del fabbisogno nazionale di idrocarburi coperta con greggio di produzione propria, in Italia ed all'estero.

In particolare in Italia il patrimonio di titoli minerari dell'Eni si estende su un'area di 136.979 kmq e comprende circa 280 giacimenti ubicati prevalentemente nella Valle Padana, nel fuoricoasta Adriatico, lungo la dorsale appenninica e in Sicilia. Le riserve accertate ad oggi sono di circa 257 miliardi di metri cubi di metano, corrispondenti a 22 anni di produzione ai ritmi attuali e di 59 miliardi di tonnellate di petrolio, pari a 37 anni di produzione. Oltre 600 pozzi sono stati perforati dal Gruppo nel Mediterraneo del '59 ad oggi, senza che mai si verificasse alcun incidente o inquinamento. Gli investimenti sono passati dai 780 miliardi di lire del 1982 al 1214 del 1986. Particolare rilievo ha assunto l'impegno destinato alla fase di sviluppo delle riserve di idrocarburi scoperte, nell'ottica di aumentare le produzioni di olio e di gas naturale e di valorizzare quindi le risorse nazionali nella copertura dei fabbisogni energetici. Tra il 1982 ed il 1986 gli investimenti di sviluppo sono infatti passati da circa 200 ad oltre 780 miliardi di lire.

Sempre nell'ottica di garantire un flusso stabile di approvvigionamenti di energia al Paese, gli investimenti all'estero sono aumentati in maniera consistente fino al 1985, arrivando a superare i 2000 miliardi di lire rispetto ai circa 1600 nel 1982. Successivamente nel 1986, a causa della forte caduta dei prezzi e delle mutate condizioni economiche di molti progetti, il livello di spesa si è attestato intorno ai 1300 miliardi di lire.

La contrazione degli investimenti stata concentrata sostanzialmente nella fase di esplorazione e cioè quella a maggior rischio, mentre l'impegno nell'attività di sviluppo è stato mantenuto praticamente costante per poter proseguire nella strategia di incremento della produzione di greggio proprio.

I risultati dello sforzo tecnico-economico dell'Eni sono notevoli; le riserve residue complessive sono passate da 445 milioni di Tep del 1.1.1982 a 539 milioni di Tep del 1.1.1987, anni nei quali sono stati prodotti circa 132 milioni di Tep con una copertura di circa il 23% del fabbisogno nazionale di idrocarburi.

Per quanto riguarda il solo greggio, nel 1986 la copertura è stata del 17%, di cui il 15% con greggi prodotti all'estero ed il restante 2% con greggi nazionali.

La certezza di dover coprire ancora per molti anni con petrolio e gas la maggior parte del fabbisogno di energia del Paese e la sostanziale instabilità dello scenario petrolifero internazionale, impongono all'Eni di indirizzare le proprie scelte strategiche verso aree politicamente ed economicamente sicure e verso il raggiungimento del massimo grado possibile di indipendenza negli approvvigionamenti. Gli investimenti programmati per i prossimi anni sono orientati alla realizzazione di un incremento della produzione nazionale ed estera ed alla acquisizione di riserve già scoperte, con l'obiettivo di raggiungere nel giro di alcuni anni la copertura del 30% del fabbisogno nazionale stimato a livello 1985, o di una percentuale maggiore, ove il consumo quantitativo diminuisce.

Per il periodo 1987-1989 sono previsti investimenti per oltre 9000 miliardi.

Questi investimenti saranno destinati per oltre il 55% all'Italia, dove recenti studi geologici indicano che si possono ancora scoprire 450 milioni di Tep, di cui il 60% gas e il 40% olio.

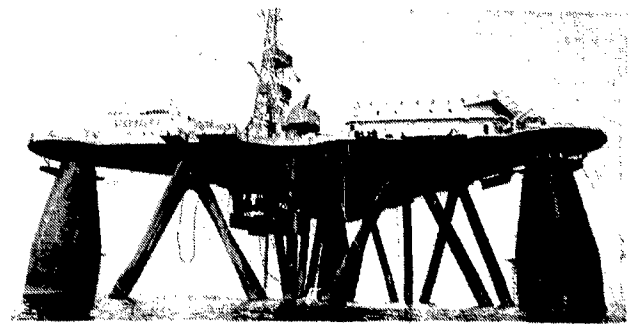
Il resto degli investimenti sarà destinato all'estero con l'obiettivo di incrementare da 13 a 16 milioni di tonnellate/anno la produzione di greggio e di valorizzare le riserve di gas scoperte.

L'incremento della produzione di greggio potrà essere realizzata oltre che con l'esplorazione e lo sviluppo, con l'acquisizione di riserve già scoperte, onde accelerare il programma di copertura del fabbisogno nazionale, attualmente già in fase avanzata di realizzazione.

Negli ultimi 12 mesi, infatti, l'Agip ha negoziato l'acquisizione di importanti giacimenti di petrolio nel Mare del Nord, in Egitto, in Angola, negli Stati Uniti, per circa 700 milioni di dollari. Le riserve di petrolio all'estero controllate dall'Ita-

lia sono salite dalla fine del 1986 da 240 a 265 milioni di tonnellate. L'obiettivo del triennio 1987-89 è di portare la copertura del fabbisogno di greggio nazionale da circa il 20 al 30%, accendendo greggio equity all'estero ed intensificando la ricerca nel territorio nazionale.

L'acquisizione di greggi all'estero oltre ad ampliare la diversificazione geografica dell'approvvigionamento, consente indubbi vantaggi di costo. Le nuove proprietà sono state comperate nei momenti più favorevoli del mercato ad un prezzo compreso fra 1 e 1,5 dollari al barile. Con le recenti acquisizioni l'Eni è divenuta l'ottava compagnia mondiale in termini di riserve controllate. Il progetto di acquisizione di riserve già individuate si affianca a quello della ricerca sul territorio nazionale dove studi recenti hanno mostrato che è possibile accrescere stabilmente la produzione di greggio e il livello delle riserve.



La piattaforma autosollelevabile «Saipem-Scarabeo II»